

Camaldoli mille di questi giorni

Lorenzo Canali
CAMALDOLI (AR)

Ci sono luoghi dove la natura riesce a parlare con la voce di Dio. Luoghi che hanno segnato la storia d'Italia e d'Europa, come Camaldoli (Arezzo), nel cuore delle

Per celebrare a dovere i mille anni di un eremo e di un monastero che affondano le radici nel carisma benedettino, è stato ufficialmente invitato papa Benedetto XVI

foreste casentinesi, sull'Appennino tosco-romagnolo.

Qui, in un giorno imprecisato del 1012, fra il Pratomagno e il Monte Falterona, a 1.098 metri sul livello del mare, Romualdo da Ravenna,

Il monastero fondato da san Romualdo si prepara a festeggiare dieci secoli di vita. In vista della ricorrenza, che cadrà nel 2012, prende il via un ricco programma di eventi, molti dei quali nel segno del dialogo ecumenico e interreligioso. In attesa di un ospite di eccezione

detta Campo di Maldolo (*Campus Maldoli*), a cui seguirà poco dopo la nascita del monastero più a valle. Si tratterà dell'ultimo eremo fondato dal benedettino.

Camaldoli si appresta dunque a celebrare i primi dieci secoli di vita con una serie d'iniziative che prenderanno il via nei prossimi mesi, proseguiranno per tutto il 2012, terminando nel 2013. «Festeggiare il nostro millenario - spiega Roberto Fornaciari, monaco camaldolese e membro del comitato promotore del millenario - significa innanzitutto rendere grazie al Signore. Sarà

anche l'occasione per rivisitare la nostra storia, capire chi siamo. Il calendario degli eventi prevede una serie di appuntamenti di carattere spirituale e culturale. Ad esempio sono previsti incontri che approfondiranno la spiritualità camaldolese e la realtà del monachesimo contemporaneo, ma vorremmo anche che queste celebrazioni fossero l'occasione per riavviare gli studi storici sui camaldolesi. C'è la volontà, attraverso una grande digitalizzazione delle fonti archivistiche e librerie, di rendere accessibili a tutti i documenti che riguardano la nostra

storia, gran parte dei quali, dopo le soppressioni dell'800, sono finiti in archivi e biblioteche statali. La crisi economica attuale rende però questo progetto difficile da realizzare».

Ad arricchire ulteriormente le celebrazioni del millenario camaldolese anche la possibilità di ospitare, in un eremo e in un monastero che affondano le loro radici nel carisma benedettino, papa Benedetto XVI. «L'invito è stato formulato insieme alla diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, che fa parte del comitato promotore. Al momento però non ci sono ancora conferme», spiega Fornaciari.

Quel che è certo è che le celebrazioni coinvolgeranno anche le altre sette comunità camaldolesi sparse per l'Italia, le quali, insieme alla Casa madre e alle tre comunità all'estero (Usa, Brasile e India), formano la Congregazione camaldolese dell'ordine di San Benedetto.

Nel monastero romano di San Gre-

gorio al Celio, ad esempio, è in programma nel marzo 2012 un incontro a cui è invitato Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury e primate della Chiesa anglicana.

Alle iniziative per il millenario collaborano anche gli eremiti di Montecorona (i cosiddetti «coronesi») e l'Unione dei monasteri delle monache camaldolesi (otto comunità in Italia e altre dieci all'estero).

NEL SOLCO DEL CONCILIO

Il traguardo dei dieci secoli di vita sarà, in questo senso, anche l'occasione per rilanciare l'impegno nel campo dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso della comunità camaldolese. Il monastero di Camaldoli ospita da oltre trent'anni la settimana dei colloqui ebraico-cristiani (la XXXII edizione si terrà dal 7 all'11 dicembre sul tema «Sacre scritture e popolo di Dio nell'orizzonte dell'Alleanza»).

Inoltre, ogni anno in occasione del-

la Pentecoste viene organizzato un convegno di dialogo con le «fedi viventi» (dal 17 al 19 giugno è in programma l'approfondimento sul tema «La preghiera nell'Islam»), seguito da una veglia di preghiera interreligiosa alla quale prendono parte i rappresentanti di tutte le religioni presenti nella zona del Casentino; c'è poi l'impegno del monastero camaldolese del Celio per un dialogo, iniziato diversi anni fa, con il centro anglicano della capitale.

«L'interesse dei monaci camaldolesi per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

- riprende Fornaciari, che è anche docente di ecumenismo presso l'Istituto di scienze religiose di Arezzo - è stato frutto delle sollecitazioni del Concilio Vaticano II. Le

linee perseguite da Camaldoli corrispondono a quelle già indicate da papa Paolo VI nella sua enciclica *Ec-*

«Con il dialogo - spiega Roberto Fornaciari - è cresciuta la stima reciproca, conosciamo i punti che ci uniscono. Adesso è tempo di affrontare ciò che ci divide»

«Qui i monaci considerano l'apertura al dialogo parte integrante della loro vocazione e infatti se ne tiene conto durante il discernimento dei candidati alla vita camaldolese»



L. CANALI

IL CALENDARIO 2011

Sono numerose le iniziative che animeranno nei prossimi mesi il monastero di Camaldoli, in attesa dell'apertura ufficiale delle celebrazioni per il millenario, il 7 febbraio 2012.

Dal 20 al 22 maggio si terrà il convegno «Il primato dell'amore», sul tema della **spiritualità benedettina camaldolese**. Particolarmente fitto il calendario estivo: si comincia con il corso di **meditazioni bibliche** dal titolo «Dal tempo di Gesù al tempo della Chiesa» (**19-25 giugno**), guidato dal monaco camaldolese Franco Mosconi; **dal 31 luglio al 6 agosto** sarà la volta di uno degli appuntamenti camaldolesi da sempre più partecipati, quello della **settimana teologica della Fuci**, che quest'anno avrà come titolo «Mettimi come sigillo sul tuo cuore».

Nella stessa settimana si terrà a Camaldoli anche il **corso di lingue bibliche** guidato da Giovanni Ibba, della Facoltà teologica dell'Italia centrale. Sempre ad agosto, dal 22 al 26, sarà la volta della **settimana teologica del Meic**, il movimento ecclesiale di impegno culturale.

Per maggiori informazioni su queste e altre iniziative, in particolare quelle proposte nel 2012, **www.camaldoli.it**

IL SACRO EREMO di CAMALDOLI

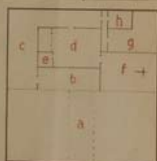
Fu fondato da S. ROMUALDO Abate nel 1012, in località detta, allora, "campo amabile", da cui pare derivi la denominazione odierna CAMALDOLI. Situato sul versante toscano dell'Appennino centrale, a 1100 mt., contornato dalla millenaria foresta dell'alto Casentino, e fra i più celebri centri monastici d'Italia e capo della CONGREGAZIONE CAMALDOLESE dell'Ordine di S. BENEDETTO.

La costruzione della chiesa e delle prime cinque celle risale all'epoca di S. Romualdo, le altre quindici sono di costruzione posteriore.

DESCRIZIONE — 1 INGRESSO. 2 FORESTERIA nuova. 3 CHIESA.

SA. 4 CAPPELLA di S. Antonio. 5 FORESTERIA vecchia. 6 CAPPELLA della visione. 7 STALLA, OFFICINE e LAVANDERIA.

8 CELLA di S. Romualdo, BIBLIOTECA.	12 CELLA di S. Andrea Corsini.	16 CELLA di S. Leonardo.	20 CELLA di S. Paolo Ap.
9 " " Immacolata Conc.	13 " " PAPA. Cimitero.	17 " " Tutti Santi.	21 " " S. Pietro Ap.
10 " " S. Carlo Borromeo.	14 " " S. Giovanni Evang.	18 " " S. Francesco.	22 " " S. Giovanni Batt.
11 " " S. Pier Damiano.	15 " " S. Giacomo Ap.	19 " " Santa Croce.	23 " " Presentaz. B.V.M.
			24 " " S. Petronio.
			25 " " B. Michele Pini.
			26 " " S. M. Maddalena.
			27 " " S. Martino.
			28 " " S. Bartolomeo Ap.
			29 " " S. M. di Loreto.



La CELLA EREMITICA — a GIARDINO. b PORTICETTO.

c VESTIBOLO. d INTERNO cella. e STUDIO. f ORATORIO. g LEDIGNAIA. h BAGNO.



EBREI-CRISTIANI

Un dialogo nato sotto la neve

Da trent'anni l'amicizia tra ebrei e cristiani trova in Camaldoli un solido punto di riferimento. Dal 1980 la **Settimana di Colloqui ebraico-cristiani** ha sede nel monastero in provincia di Arezzo. «Era iniziato tutto in sordina tra infinite difficoltà di ogni genere, compresa la neve - racconta Innocenzo Gargano, monaco e teologo camaldolese, coordinatore dei Colloqui dal 1980 al 2007. nell'Introduzione agli Atti del primo convegno -. L'idea era nata nell'estate del 1980 nel contesto di una sessione nazionale del Segretariato attività ecumeniche da un mio colloquio con don Mario Colombo, segretario del Sidic (Segretariato internazionale di documentazione giudeo-cristiana) e con suor Jacqueline des Rochettes, di Nôtre Dame de Sion. Io mi ero fatto portavoce, in quella circostanza, di una proposta fatta a Camaldoli dal dottor Vittorio Lampronti, amico dei monaci, a nome del gruppo di Amicizia ebraico-cristiana di Firenze. Riccardo Di Segni, oggi rabbino capo di Roma, dava il suo appoggio e il suo incoraggiamento all'iniziativa. Altrettanto positivamente si esprimevano altri numerosi rabbini interpellati, compreso l'allora rabbino capo di Roma, Elio Toaff».

Dal dicembre 1980 i Colloqui ebraico-cristiani di Camaldoli si sono succeduti di anno in anno, affermandosi come **il più importante appuntamento di dialogo ebraico-cristiano in Italia**, con la partecipazione in ogni occasione di oltre 200 persone, ebrei e cristiani, da tutta Italia. Grazie ai Colloqui, il monastero di Camaldoli è divenuto un importante **punto di incontro e coordinamento per le numerose associazioni di dialogo ebraico-cristiano** operanti in Italia. «I Colloqui si sono sempre svolti in un clima familiare - spiega Manuela Paggi Sadun, presidente dell'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze -. In questi trent'anni il confronto si è svolto soprattutto su un **piano teologico**. Ma forse il contributo più importante degli incontri di Camaldoli è stato quello di ritrovarsi assieme, **lavorare fianco a fianco** per costruire qualcosa di positivo. Farlo in un luogo così ricco di storia e spiritualità come Camaldoli ha sicuramente facilitato le cose».

clesiam Suam (1964). Il programma ecumenico, concepito fin dall'immediato dopo-Concilio, ha comportato un progressivo ampliamento degli orizzonti verso l'esterno della comunità. Inizialmente c'è stata un'attenzione verso l'accoglienza dinamica delle diverse sensibilità presenti nella Chiesa cattolica post-conciliare. Poi un'apertura al mondo delle Chiese e comunità cristiane e l'attenzione tutta particolare all'Israele di oggi. In successione si è sviluppato anche un dialogo con le cosiddette "religioni non cristiane" o "fedi viventi". La natura di questo interesse ecumenico è squisitamente spirituale. I monaci camaldolesi considerano l'apertura all'ecumenismo e al dialogo parte integrante della loro stessa vocazione e, infatti, se ne tiene conto durante il periodo di discernimento dei candidati alla vita camaldolese».

Ma come hanno visto cambiare, i monaci di Camaldoli, il dialogo ecumenico dal Concilio a oggi? «C'è stata una prima fase in cui lo slogan era "partiamo da ciò che ci unisce".



B. VOLPINI



L. CANALI

Eravamo ancora in un momento di conoscenza reciproca, di dialogo, in cui forse ci si guardava ancora con sospetto e occorreva superare diffidenze e contrapposizioni. Ora questa fase si è esaurita. Con il dialogo è cresciuta la stima reciproca, conosciamo i punti che ci uniscono e questa conoscenza ha dato anche i suoi frutti. Adesso dobbiamo avere il coraggio di affrontare quelle questioni dottrinali che restano problematiche, ciò che ci divide. Su questo fronte si può fare ancora molto, anche perché alcune convergenze emerse dal dialogo teologico non sono state recepite dalle Chiese».

UN DUPLICE CARISMA

L'eremo di Camaldoli, sin dai primi anni della sua fondazione, ha attirato un gran numero di pellegrini e viandanti. Per evitare che i monaci fossero disturbati e distratti dalla preghiera e dal silenzio, Romualdo fece costruire

Il doppio carisma di Camaldoli, eremitico e cenobitico, è stato anche fonte di incomprensioni e scissioni, ma oggi rappresenta un unicum nel monachesimo occidentale

un ospizio a Fonte Buona, dove oggi si trovano il monastero e la foresteria, per offrire vitto e alloggio ai pellegrini.

E sarà proprio questo doppio carisma eremitico e cenobitico (cioè comunitario) a caratterizzare tutta la storia camaldolese. Una duplicità che nei secoli porterà anche a incomprensioni, tensioni e infine scissioni, ma che oggi rappresenta un unicum nel panorama del monachesimo occidentale.

«In questi mille anni si sono registrati momenti di intensa vitalità, di debolezze, di vigorose riprese e di creatività spirituale, culturale e organizzativa. Questo non deve stupire perché l'esperienza monastica camaldolese ha raccolto anche le istanze e le sfide delle epoche storiche che ha attraversato. Il lungo e travagliato percorso storico ci ha resi ancora più consapevoli che l'eredità spirituale di san Romualdo e di

Camaldoli porta in sé una ricchezza e una dinamicità che è anche complessità, non riducibile a una linea sola. Per questo oggi il nostro carisma unisce la vita eremitica e l'impegno culturale».

A Camaldoli nel 1943 si posero le basi della Costituzione italiana con il cosiddetto «Codice di Camaldoli», il documento politico programmatico stilato da quelli che sarebbero poi diventati i padri dell'Italia

repubblicana. Da qui è transitato il mondo cattolico italiano del dopoguerra con le settimane della Fuci. Un'intensa attività che ancora oggi fa di Camaldoli una «palestra» per il dialogo e la formazione sia laica che religiosa, immersa tra i boschi dell'Appennino.

A Pentecoste viene sempre organizzato un convegno di dialogo con le «fedi viventi» (quest'anno il tema sarà «La preghiera nell'islam»), seguito da una veglia interreligiosa